

514.Sulla somministrazione di frammenti autobiografici e sulla presenza dell'io sano.

Testo inviato da Chiara Giacomelli (Educatrice professionale, Brescia) per il Corso di formazione sull'Approccio Capacitante con i familiari di persone con demenza, ZOOM 2021. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome del conversante e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy. Inviando il testo ne autorizzo la pubblicazione su www.gruppoanchise.it e l'uso per attività di ricerca, formazione, divulgazione scientifica e cura. Il testo successivo, n. 515, riporta la trascrizione di una conversazione con la figlia nello stesso giorno.

Il conversante

Elsa è una signora di novantaquattro anni, con difficoltà motorie, visive e uditive. La signora è madre di due figli: il maggiore vive ed ha una numerosissima famiglia all'estero, la minore vive con lei, se ne occupa a tempo pieno e il rapporto tra le due è sempre piuttosto burrascoso. Il suo ruolo è sempre stato quello della mamma, della nonna e della bisnonna: la famiglia è la cosa per lei più importante e l'affetto è ricambiato da ogni componente della famiglia che, pur risiedendo all'estero, è molto presente. Elsa è proprio il ritratto della nonna affettuosa: basta parlare di bambini per cambiare in un lampo il tono del suo umore e permetterle di far emergere l'io sano che ancora conserva, e che si manifesta soprattutto nei discorsi da donna a donna e da mamma a mamma. Ultimamente Elsa si appisola di frequente e, tra un pisolino e l'altro, ama ripercorrere gli episodi della sua infanzia e dei primi anni di matrimonio. L'ultimo MMSE risale a 3 anni fa: 21/30. Oggi tale punteggio è sicuramente diminuito.

Il contesto

L'incontro avviene nella casa che il figlio occupa quando viene in visita in Italia: Elsa e la figlia la considerano come una sorta di casa vacanze, pur essendo a soli pochi minuti dalla loro residenza abituale.

La conversazione

La conversazione si apre con una certa dose di agitazione: al mio arrivo. Elsa non era ancora pronta e dal corridoio potevo sentire la figlia incalzarla e metterle fretta affinché si sbrigasse e non facesse aspettare me, l'ospite. Il nostro incontro è stato in alcune occasioni "disturbato" dalla figlia, che affacciandosi in cucina faceva rumore, ma anche dall'arrivo di un ospite che mi è stato presentato. La conversazione si è svolta comunque in un clima di confidenza e affetto seguendo prevalentemente il tema della conversazione tra mamme, cosa che mette a proprio agio la signora Elsa.

Testo: Mamme e Figlie

1. ELSA: (*Sospira*) Non sto... La rabbia!... (*Sottovoce*) Questo braccio qui che non va più... Cosa devo fare?... La testa così, gli occhi... (*Scuote la testa*)
2. EDUCATRICE: Non stai bene, insomma.
3. ELSA: ... Ah... Dammi un pezzo... (*Cerca il fazzoletto*)... (*Registrazione non comprensibile*) Niente! Niente! (*Grida*) Basta! Ecco. (*Pausa lunga, poi grida*) E allora, cos'è che si fa?!
4. EDUCATRICE: (*Parla lentamente*) Elsa, sono passata a salutarti perché è da tanto che non ti vedo. Tra poco è Natale, allora ho detto "vado a vedere come sta" (*Sorride*).

5. ELSA: (*Sorride*) Hai fatto bene!... Ma tu hai due bambine?
6. EDUCATRICE: Una bimba, Amelia.
7. ELSA: Quan... Andreina?!... Come nome... Mi sembra... Di aver... Sentito ques... Questo nome.
8. EDUCATRICE: Eh.
9. ELSA: Andreina! Quanti anni ha?
10. EDUCATRICE: Tre anni, come Lucia.
11. ELSA: (*Sussurra*) Tre anni...?
12. EDUCATRICE: Tre anni!
13. ELSA: È una chiacchierona?
14. EDUCATRICE: Non fa mai silenzio! Mai!
15. ELSA: Sì! Sì! (*Ride*)... Come la Lucia! Come la Lucia! E il Gianni, che è il nonno (*Tossisce*) “ma taci un po’!” E lei con la so... Con la sua manina... Come a dire “ma taci tu”, la fa con la sua manina!
16. EDUCATRICE: Sono delle birbanti, vero, a tre anni...! (*Ride*) delle birbanti!
17. ELSA: Eh proprio!... A volte si parla ad alta voce, in casa... Sta lì a guardare... E poi... (*In dialetto*) Si tira indietro, offesa... Perché sente le voci... (*Sorride*)
18. EDUCATRICE: Davvero?!... È sveglia!
19. ELSA: Come suo (*Registrazione incomprensibile*). Io non ricordo più, come erano i miei. Gianni disperato, neh!... Se non andava a scuola o all’asilo, bisognava cambiarlo e lavarlo due volte!
20. EDUCATRICE: Ah si?!
21. ELSA: Da capo e piedi... Ecco.
22. EDUCATRICE: E la tua Stella?
23. ELSA: Eh pota cara... (*Imitando la voce di una bimba urlante*) “Mamma... Il Gianni mi tocca!”
24. EDUCATRICE: (*Ride*)
25. ELSA: (*Ride*) Ah! Uno scopaccione per uno! (*Mima una sberla e ride*).
26. EDUCATRICE: (*Ride*) E mettevì a posto tutti e due!
27. ELSA: (*Ride*) ...’Na carogna! (*Alza la voce, in direzione della stanza in cui è la figlia*) Come è carogna adesso. (*Sorride, poi sottovoce*) Eh, se non ci fosse...
28. EDUCATRICE: ...Elsa dici bene... È preziosa!
29. ELSA: Sì!
30. EDUCATRICE: Mmh.
31. ELSA: Sì! (*Registrazione incomprensibile*).
32. EDUCATRICE: Mmh.
33. ELSA: (*Sospira*) Ho una sorella sola adesso... (*Scuote la testa*).
34. EDUCATRICE: Marianna.
35. ELSA: Marianna.
36. EDUCATRICE: Ecco.
37. ELSA: (*Registrazione incomprensibile*) ...Son sgangherata... Non ho più nemmeno i denti. M’ha detto... Adesso... (*Alza la voce*) Me li ha tolti!... Per fare... Tutta la misura giusta... Non era tanto buono, ‘ste dente, però son qui ancora, senza.
38. EDUCATRICE: È fastidioso, eh, essere senza.
39. ELSA: (*Alza la voce*) Sì, molto! (*Sussurra*) Non ti fa neanche parlare bene. (*Pausa lunga*) Beata gioventù! (*Sorride*)
40. EDUCATRICE: Beata! (*Sorride*)... Si stava bene quando si era giovani.
41. ELSA: (*Sospira*) Eh... (*Registrazione incomprensibile*) ... Non ci vedo mica... Non si sta mica in piedi... Non hai più i denti (*Singhiozza*)... Non hai più niente. (*Si asciuga gli occhi*).
42. EDUCATRICE: (*Pausa lunga*) Mi sembri un po’ triste insomma, oggi.
43. ELSA: (*Sospira*) Eh si... (*Registrazione incomprensibile*) ... Anche altri (*Registrazione incomprensibile*) peggio di me... Io sono fortunata... (*Sorride*) Sì, le urlo dietro eh! Sì! (*Fa l’occholino*) ... Quando le urlo dietro, le urlo dietro! (*Ride*).

44. EDUCATRICE: (*Ride*) E poi, sei sempre la mamma, insomma!
45. ELSA: (*Ride annuendo*) ... Però dai, dall'altra parte... (*Sottovoce, in dialetto*) Ringrazio il Signore che c'è lei.
46. EDUCATRICE: È una fortuna sì... Sì.
47. ELSA: ... Ho una sorella sola, Marianna... Ma l'è in Spagna.
48. EDUCATRICE: Ah, è lontana.
49. ELSA: (*Annuisce*) Eh, è andata via giovane, e ormai... C'è una figlia... Sposata, ma si è divisa e è con la mamma... Amerigo, sempre nella stessa scala. C'è la mamma sotto, la figlia sù, Amerigo sopra ancora e sta sopra con la moglie... È bello, eh!
50. EDUCATRICE: È una palazzina di famiglia, insomma (*sorride*).
51. ELSA: Eh, beh...
52. EDUCATRICE: ...Tutti insieme.
53. ELSA: (*Annuisce*)... Bello... Sotto vanno i ragazzi... va Amerigo... È solo!... Perché non si sposterà?! È solo... (*Sottovoce*) È con la sua mamma. See!... Ognuno hanno il suo posto.
54. EDUCATRICE: Non avrà trovato l'amore.
55. ELSA: Eh...
56. EDUCATRICE: Eh...
57. ELSA: Eh (*Registrazione incomprensibile*) Sono tutti... No grugnosi... Non vorrei dire... Seri. Non mi so spiegare bene.
58. EDUCATRICE: Possiamo dire riservati?
59. ELSA: Sì!
60. EDUCATRICE: Mmh.
61. ELSA: Sì Sì!... Però ci sono... Che non hanno proprio neanche... Non lo so!
62. EDUCATRICE: Eh, non possiamo sapere quello che pensano!
63. ELSA: Non si sa!... No. Eh insomma. Però Marianna sta bene... Ecco. C'è lì... La sua... Non so come si chiama, guarda te... Miriam?
64. EDUCATRICE: Mmh.
65. ELSA: Non lo so. Va beh, quando viene me lo fa... Ma guarda te!
66. EDUCATRICE: Poi con tanti nipoti è anche difficile ricordare tutti i nomi, eh Elsa, che dici? (*Ride*).
67. ELSA: (*Sorride*)... Sono proprio... A volte no, mi vengono in mente delle cose... Dico, ma guarda (*sottovoce*)... Ma cosa ho fatto... Poi mi dimentico, un altro mondo.
68. EDUCATRICE: Mmh.
69. ELSA: Per fortuna... A diventare vecchia... (*Ad alta voce, rivolgendosi alla stanza in cui c'è la figlia e fa un occholino*) Con questi catenacci qui! ... Mamma mia! (*La figlia passa davanti a noi per andare in cucina*).
70. EDUCATRICE: Come diceva quell'opera? Croce e delizia, la tua Stella!
71. ELSA: (*Ride*)
72. EDUCATRICE: (*Ride*)
73. ELSA: Ah sì! Ah sì!... Proprio davvero... Stella! Vieni qui, un pochettino insieme... (*la figlia risponde dalla cucina*). (*Non sente le parole della figlia*) Mmh?
74. EDUCATRICE: Sta preparando la polenta.
75. ELSA: La polenta?!... (*Rivolta alla figlia*) Ma cosa ti viene in mente?... No Stella, io non la mangio!... Ecco.
76. EDUCATRICE: Non ti va la polenta?
77. ELSA: (*Sottovoce*) Ma sì! (*Ride*).
78. EDUCATRICE: (*Ride*).
79. ELSA: ... Sì ma non so con chi la fa. (*A voce molto alta rivolta alla figlia, in cucina*) Con chi la fai?... (*guarda l'educatrice, non capendo la risposta della figlia*).
80. EDUCATRICE: ... (*Riporta la risposta della figlia*) Con il pollo.
81. ELSA: Eh, ma il pollo come?
82. EDUCATRICE: (*Riporta la risposta della figlia*) Dice arrosto.
83. ELSA: (*Con tono stupito*) Ah!

84. EDUCATRICE: Che pranzetto!
85. ELSA: Il pollo si mangia spesso... Ma sì!
86. EDUCATRICE: Ma sì, una bella polentina con questo freddo...!
87. ELSA: *(A voce molto alta rivolta alla figlia, in cucina)* E fai le patate... O c'è la verdura cotta?
88. EDUCATRICE: *(Riporta la risposta della figlia)* Dice tutte e due.
89. ELSA: ... Mah... Guarda come sto *(si tocca la pancia)* ... Mangiamo! *(Scuote la testa)*... "E quello lì è buono"... "E quello lì voglio assaggiare"... *(Mostra la pancia)*.
90. EDUCATRICE: ... E si mette su! Noi donne poi siamo così, vero? *(Ride)* Prima assaggiamo poi ci dispiaciamo!
91. ELSA: *(Ride)* Eh sì!... Ma lo sai quanti anni ho?
92. EDUCATRICE: No.
93. ELSA: Novantaquattro!
94. EDUCATRICE: Novantaquattro!... Ma te li senti tutti?
95. ELSA: *(La figlia fa molto rumore)* Come?
96. EDUCATRICE: Te li senti tutti, i novantaquattro?
97. ELSA: *(Sottovoce)* Altroché.
98. EDUCATRICE: Ah.
99. ELSA: ... Perché lei mi rovina *(indica la cucina, in cui c'è la figlia)*, non faccio più niente. *(Suona il citofono)*. *(Pausa lunga)* Allora, quel che faccio, se sono seduta qui... *(Grida)* Non sto bene, devi sederti di là, devi venire di... Oh! Cosa sono?!
100. EDUCATRICE: ... Vorresti essere lasciata tranquilla?
101. ELSA: *(Fa di no con la testa)*
102. EDUCATRICE: No?
103. ELSA: No, neanche... Neanche... Però, si diventa così.
104. EDUCATRICE: Eh.
105. ELSA: Eh... E menomale che c'è lei *(Sottovoce, in direzione della figlia)*.
106. EDUCATRICE: Meno male, sì.
107. ELSA: *(Annuisce)*.
108. EDUCATRICE: Poi tra mamma e figlia è un po' così, no? Si litiga, ma poi per fortuna... *(Sorridente)*.
109. ELSA: Ma dio, litigare no... No, per carità, ci mancherebbe... Però a volte lei vuole così e io cosà, *(in dialetto, in direzione della figlia)* ma arrangiati te... Pace amen! *(Ride)*.
110. EDUCATRICE: *(Ride)* Pace amen!
111. ELSA: *(Sorridente e annuisce)*.
112. EDUCATRICE: Bisogna lasciar passare, ogni tanto.
113. ELSA: Sì... Sì sì!... *(Ad alta voce, in direzione della figlia)* Neh, Stellina?! *(Pausa lunga)* Vieni qui anche tu!
114. EDUCATRICE: *(Riporta la risposta della figlia)* Ha detto che viene subito.
115. ELSA: ... E tu sei sposata?
116. EDUCATRICE: Sì.
117. ELSA: Hai bambini?
118. EDUCATRICE: Una bimba.
119. ELSA: E quanti anni ha?
120. EDUCATRICE: Tre anni, come la tua Lucia.
121. ELSA: *(Con tono stupito)* Tre anni?!... Ma fammela vedere!
122. EDUCATRICE: Voleva venire, Elsa! Voleva venire...
123. ELSA: Oh!
124. EDUCATRICE: ... Ma siccome piove...
125. ELSA: Ah, piove?
126. EDUCATRICE: Sì, e fa un po' freddo. Così è restata a casa con il papà al caldo. Faremo un'altra volta.
127. ELSA: Eh sì... Eh sì...

128. EDUCATRICE: Ci saranno occasioni, durante il Natale.
129. ELSA: Puoi venire anche senza occasione, dai... Avrai un po' di libertà...
130. EDUCATRICE: Grazie per l'invito, io vengo sempre volentieri da te!
131. ELSA: Eh... Se me lo dici... Se me lo dici prima... Mi fa piacere.
132. EDUCATRICE: Ti avviso sicuramente. Lo sai che a me fa proprio piacere passare a trovarti, Elsy!
133. ELSA: Sì!... Ma con la bambina?!
134. EDUCATRICE: *(Ride)* Va bene!
135. ELSA: *(Ride)* Come si chiama?
136. EDUCATRICE: Andreina.
137. ELSA: *(Sottovoce)* Andreina? A-ni-ta!
138. EDUCATRICE: *(Arriva un ospite che la figlia vuol presentare).*
139. ELSA: chi c'è?... Ah ciao! *(Quando l'ospite si allontana, sussurra)* Qualche volta... Quando non lavora... *(Registrazione incomprensibile)* sta qui con noi... Ma sì, dai. *(Alza la voce)* Ecco. tutto qua.
140. EDUCATRICE: È bello anche così, vero... Accogliere anche gli amici...
141. ELSA: eh sì... Sì... E la tua piccolina me la devi far vedere!... Dov'è che abiti?
142. EDUCATRICE: Abito in centro, dove c'è... Corso Matteottii.
143. ELSA: Mmh *(Ci pensa)*.
144. EDUCATRICE: Vicino alla stazione.
145. ELSA: Ah ecco... Sei accomodata bene?
146. EDUCATRICE: Bene, bene... È una casa grande, dove ci stanno tutti i giochi della bimba! *(Ride)*.
147. ELSA: *(Ride)*... I giochi! *(Ride)*... E il suo padre?
148. EDUCATRICE: *(Ride)* Non la vede neanche tutta!
149. ELSA: *(Ride)* Ecco!... Perché non ci fai un altro bambino... O...?
150. EDUCATRICE: Mi piacerebbe... Mi piacerebbe proprio.
151. ELSA: Ci voleva.
152. EDUCATRICE: Vediamo se arriva.
153. ELSA: *(Alza la voce)* Eh... Ciao! Eh!... Arriva!
154. EDUCATRICE: *(Ride)*.
155. ELSA: *(Sottovoce)* Potevi farle prima...
156. EDUCATRICE: ... Me lo ripeto anch'io, a volte. Potevo farli prima ma... Non si può tornare indietro.
157. ELSA: Ecco. Quello, ormai...
158. EDUCATRICE: Eh.
159. ELSA: Ma se dai... Adesso tutto il bene è lì... Viziata... Dalla mamma e dal papà!... È contento, il papà?
160. EDUCATRICE: Non la vede tutta, eh, guarda! *(Ride)* Adesso stavano facendo le decorazioni di Natale.
161. ELSA: Sì! *(In dialetto)* Lei lo aiuta?
162. EDUCATRICE: Sì sì, stanno ritagliando le forme delle stelline.
163. ELSA: *(Ride)*.
164. EDUCATRICE: *(Ride)*.
165. ELSA: *(In dialetto)* E lei gli insegna?
166. EDUCATRICE: *(Sorridente)* Eh! Sì sì!
167. ELSA: *(Sorridente)* Lei... Lo fa?
168. EDUCATRICE: Sì. Quello che dice il suo papà è legge...con la mamma un po' meno!
169. ELSA: Perché noi hai... Quella pazienza...
170. EDUCATRICE: Può essere.
171. ELSA: *(Sottovoce)* È innamorato.
172. EDUCATRICE: È innamorato.
173. ELSA: Della sua... Come si chiama?

174. EDUCATRICE: Andreina.
175. ELSA: Come?
176. EDUCATRICE: (*A voce più alta*) Andreina.
177. ELSA: ... Andreina... Che nome... Andreina, è bello, eh, mica tutti Maria, Pino e... E... Cosa lì. Sempre questi i nomi... (*In direzione della figlia*) Lei ne ha, eh... Cinzia, Lucia, Stella... (*In dialetto*) Guarda quanti che ne ha!
178. EDUCATRICE: Però! È nobile, allora!
179. ELSA: (*Ride*) Cinzia, il nome della nonna... Lucia è la mia... Stella, il papà.
180. EDUCATRICE: Ah!
181. ELSA: ... Sì, Sergio... (*Ride*) Ce ne sono ancora! (*Ride*) e per fortuna che non ce ne sono più! (*Continua a ridere*).
182. EDUCATRICE: (*Ride*) Ecco, se no era un po' lunga chiamarla, ogni volta!
183. ELSA: (*Ride*) Eeh... È passato... Non c'è più Arnaldo... Quante persone... E a volte mi vengono... Ma quello là è morto, questo qui è morto, questo qua morto... (*Scuote la testa*) Eh.
184. EDUCATRICE: Viene un po' di malinconia.
185. ELSA: (*Sussurra*) Sì, eh... Sì, eh... Mamma e papà... Quanti figli... Dieci figli.
186. EDUCATRICE: Dieci figli!
187. ELSA: (*Conta sulle dita*) Silvano, Giuseppe, Bianco che c'è ancora, Nino, Marco... Io, Marianna, Eleonora, Gisella, Armanda.
188. EDUCATRICE: Cinque femmine, cinque maschi.
189. ELSA: (*Registrazione incomprensibile*) ... (*In dialetto, scuotendo la testa*) povero papà, povera mamma... Povera mamma!
190. EDUCATRICE: Ma davvero, eh... Povera mamma... Davvero!
191. ELSA: (*Annuisce*).
192. EDUCATRICE: Certo che una volta era proprio diverso, eh...
193. ELSA: (*Annuisce*) Per fortuna... Che c'era sempre la zia Edda, sorella della mamma, vedova... Non aveva figli... Faceva le faccende in casa. Facevamo le camicie per gli uomini, le camicette, le vestine per noi... (*Sussurra*) Tutto!
194. EDUCATRICE: Un altro mondo... Un altro modo di vivere, proprio.
195. ELSA: (*Annuisce*)... E adesso, io non faccio più niente. Con la scusa... De... (*Cerca il fazzoletto*) Dov'è?
196. EDUCATRICE: eccolo qui, Elsa.
197. ELSA: Ah! (*Ride*).
198. EDUCATRICE: Era un po' in alto (*Ride*).
199. ELSA: Io... Non... No... Ci vedo poco... Fa tutto lei... Ecco... E andiamo avanti finché dio vuole... (*Sottovoce*) diciamo così.
200. EDUCATRICE: ... Si va avanti.
201. ELSA: Tu cerca... Di andare avanti più che vuoi... Perché la bambina... Adesso è bambina... E dopo...?
202. EDUCATRICE: Quando cresce, si cambia musica.
203. ELSA: Sì! Sì!... (*Sottovoce, in dialetto, riferendosi alla figlia*) lei non ha nessuno. Non la vuole nessuno! (*Fa l'occhiolino, ridendo*).
204. EDUCATRICE: (*Ride*) Sei tremenda!
205. ELSA: (*Ride*) È vero! (*Sussurra*) Io non vedo più nessuno... Meglio così!
206. EDUCATRICE: Così è tutta per te!
207. ELSA: (*Sorride e annuisce*) ... E invece l'altro... ce l'ho così lontano... E guarda dov'è arrivato. Da cameriere... (*Abbassa la voce*) vè a vedere dov'è arrivato.
208. EDUCATRICE: Ha fatto tanta strada, eh.
209. ELSA: (*Annuisce e sussurra*) È stato proprio bravo. (*Scuote la testa*) ... Basta che ci dia un'occhiata... Devi vedere come capiscono! (*Registrazione incomprensibile*) ho detto... Perché fai così?... " Ne ho fatte, io!" (*Scuote la testa*) Si vogliono bene. Lei è maestra... No no eh... Fai quel che vuoi... Si va avanti.
210. EDUCATRICE: Si va avanti.

211. ELSA: Eh sì, eh... Però... Io son qui con questa... Povera sgrubbia! (*Ride*).
212. EDUCATRICE: (*Ride*).
213. ELSA: ... Eh... Non ho più nessuno... Solo una sorella, Marianna... (*Si asciuga gli occhi*)... Eh.
214. EDUCATRICE: Ogni tanto ti viene un po' di malinconia.
215. ELSA: Sì, proprio. Questo tempo... (*Indica la finestra*).
216. EDUCATRICE: Eh.
217. ELSA: (*Sospira*) mah. (*Dopo una lunga pausa di silenzio, si addormenta*).

Commento (a cura di *Chiara Giacomelli*)

L'inizio della conversazione è stato intenso: Elsa riconosce l'emozione del momento, le dà un nome esprimendo anche la frustrazione per un corpo segnato dagli acciacchi (turno 1) e la mia risposta è stata un'accoglienza del suo sentire (turno 2).

La svolta avviene con il turno 4 quando, a seguito di una domanda posta con una certa foga (turno 3) rispondo andando consapevolmente a toccare quello che so essere una parte molto presente del suo *io sano*: i gesti di gentilezza, di cortesia e di affetto per lei molto importanti. Inizio volutamente il turno chiamandola per nome e presto attenzione sia al linguaggio non verbale (sorrido) che paraverbale (inizialmente parlando lentamente, con calma, in contrapposizione al suo grido).

Il buon esito si vede nel turno successivo, il 5, in cui l'atteggiamento arrabbiato viene da lei completamente abbandonato.

Fino al turno 26, la conversazione verte sul tema dei figli e dei nipoti, che so essere uno degli argomenti "chiave" per favorire il benessere della signora. Le mie risposte sono brevi, come le sue precise domande (turni 6, 10, 12, 14) e, attraverso piccoli frammenti autobiografici si nota come l'asimmetria conversazionale diventi nulla. In alcuni momenti, si può notare come tale asimmetria si ripresenti, ma diversamente da come ci si aspetterebbe da una conversazione con un anziano smemorato: il ruolo di "chi ne sa di più" è giocato con diversa intensità da Elsa (turni 159 e 169), fino ad arrivare al momento in cui mi mette in guardia sulla fatica di crescere una bimba che un giorno sarà ragazza (turno 201).

Ho trovato molto bella questa espressione della parte sana di Elsa: lei, che è rimasta senza la mamma da piccola, che ha cresciuto una figlia che le ha dato del filo da torcere, ha tutta l'esperienza che serve per mettermi in guardia. E lo fa.

Dal turno 27, il tema dei figli prosegue, ma Elsa introduce un elemento nuovo: il rapporto con la figlia che si occupa di lei e che è fatto di alti e bassi.

La signora esprime la fatica di questa convivenza forzata, ma riconosce anche la grande dedizione di Stella (turni 27, 45, 106). Questa diatriba familiare viene spesso riportata dalla signora (turni 43, 69, 109) che apparentemente critica la figlia a gran voce per poi lasciar intendere il contrario, anche con momenti davvero di grande giocosità (la polenta le piace molto! Turno 77), fino alla presa in giro per lo stato civile della malcapitata figlia che si conclude con un occholino (turno 203). Pur immaginando che Stella possa mal sopportare queste angherie, devo ammettere che la signora Elsa sa essere davvero spiritosa (turno 204)!

Al turno 33, la signora inizia a rattristarsi. Le frasi sono brevi, sospira e i problemi di salute tornano ad essere causa di malessere (turno 37): riconosco il suo sentirsi infastidita, riproponendo anche la parola "senza" usata precedentemente da lei (turno 38).

Elsa, forse sentendosi legittimata in questo suo fastidio, prosegue dandogli una cornice più precisa (turno 39 e 41). È interessante vedere come questi momenti di tristezza spesso siano spezzati dalla stessa Elsa con ironia, utilizzando anche quelle che potrebbero essere uno scambio di battute veloci tra donne ("beata gioventù!" al turno 39, ma anche turno 43 e 49), alle quali io mi limito a rispondere con una restituzione del motivo narrativo (turno 40, 50 e 52), riconoscendone l'emozione (turno 42) o in eco (turno 172 e 210). Queste risposte sono sufficienti perché Elsa si senta libera di parlare perché si sente ascoltata.

Il suo *io sano* credo si mostri al suo massimo nello scambio che va dal turno 100 al 103: Elsa grida, nuovamente arrabbiata (99), io le chiedo se vorrebbe essere lasciata tranquilla, perché

non sono certa di aver compreso correttamente e intendo riconoscere la sua competenza a contrattare e decidere (turno 100), ma lei risponde di no (turno 101).

Credo che il turno 103 sia la manifestazione più chiara del suo *io sano*, e lei lo esprime benissimo, con grande consapevolezza (“*Si diventa così*”).

Chi, leggendo questi turni verbali, penserebbe che io stia parlando con un’anziana smemorata? Nessuno, credo.

Da qui in poi, la conversazione ripresenta le caratteristiche già evidenziate in precedenza: alla fine la rabbia è passata e, seppur con un po’ di malinconia, Elsa riesce ad addormentarsi serena.